

# NATALE 2023

*Quando un presepio può aiutare a far Natale!*

1. **Nelle mie camminate mattutine, quasi quotidiane, ho avuto la possibilità di imbattermi in più di qualche presepio: di essi alcuni si trovano lungo mulattiere e sentieri, altri sparsi qua e là nei piccoli borghi ai piedi delle nostre colline, altri ancora all'interno delle poche chiese che si trovano aperte di buon mattino.**
  - **Dovendo io preparare l'omelia della notte di Natale** ho messo insieme alcuni pensieri *da fissare poi per iscritto* in modo da non perderne la sostanza... la prima impressione ricavata dal vedere i presepi non è stata granché positiva, abituato come sono a lasciarmi prendere - *almeno immediatamente anche a motivo della formazione* - più dall'estetica che dal contenuto.
  - Tanti presepi riecheggiano sì la tradizione e son carini, altri – *fatti più o meno bene* - sono interessanti pur nella povertà dei materiali usati o proprio grazie ad essa... alcuni in particolare descrivono con crudezza **quella che è la non qualità di vita** di grandi fette dell'umanità e anche di qualche porzione della nostra realtà locale.
  - Ho cominciato a rifletterci un po' sopra e agganciando **questi presepi più o meno avvincenti ai tanti presepi 'umani' costituiti dalle famiglie di cui facciamo parte nella vita**, son venuto costruendo l'omelia per questa notte di Natale 2023, facendo risaltare una evidente evoluzione nella comprensione di quello che è **il mistero del Natale** [*mistero inteso non come buio assoluto ma come incapacità di una piena e definitiva comprensione*].
2. **Ebbene:**
  - **Quand'ero piccino piccino, il Natale per me** – *ma credo anche per quasi tutti voi* – si riduceva alla nascita quasi rocambolesca dell'adorabile Gesù Bambino, nascita che si realizzava in un posto lontano lontano, che profumava sì dolcezza e tenerezza, ma che coinvolgeva soltanto i cosiddetti '*buoni*'.
  - **Cresciuto in età e forse in grazia, per lungo tempo 'fare Natale' è significato per me** – *ma credo anche per tanti di voi* [restando per fortuna esentati i più giovani] – è significato **confessarsi, ascoltare la messa di Natale e cercare di essere un po' più buoni del solito.**
    - Ricordiamo, non certo con interesse almeno da parte mia [*visto anche le ore di confessioni che mi son dovuto sorbire*] le lunghe lunghissime file di penitenti nelle chiese [*oggi grazie a Dio assottigliatesi di molto*], i quali per essere sicuri di fare buon Natale facevano sì che la confessione e la messa di Natale quasi si sovrapponevano, in modo di non lasciar alcun spazio libero per qualche peccato, che poi si riduceva quasi sempre al solito ed unico peccato.
    - Ricordiamo anche con quanto disprezzo venivano apostrofati i cosiddetti '*natalini*': c'era infatti – e continua ad esserci - un regia che stabiliva chi fosse bravo e chi invece doveva essere almeno sopportato, causa la bontà del Natale più che la disponibilità di chi presumeva di fare bene Natale.
  - **Divenuto adulto, son venuto via via capendo** – *ma son sicuro che quello che è capitato a me sia capitato o capiti anche a voi* – **che forse o senza forse i tanti 'Natali' trascorsi non erano il vero Natale di Gesù, cioè quello che deve scaturire dalla vita di ognuno all'interno della comunità degli uomini, ma sono stati piuttosto un Natale 'convenzionale',** quello che cade necessariamente il 25 dicembre di ogni anno e che conviene celebrare per evitare inconvenienti.

- Orbene, il Natale è **un evento divino** proprio perché è **profondamente umano**, scuote cioè la nostra umanità malata, la rivitalizza e la recupera in salute.
- Nel prologo, infatti, **Giovanni scrive: “E il Verbo si fece carne”**... non scrive, come ci saremmo aspettati, **“si fece uomo”**, ma usa un termine greco che indica **la debolezza dell’umanità**.
- La presenza divina cioè non si realizza in un super uomo da ammirare, ma nella debolezza della condizione umana, **quella debolezza/fragilità** che vediamo con i nostri occhi e che tocchiamo con le nostre mani.

**3. Allora, il Natale che stiamo celebrando nel presente contesto storico e in questa nostra comunità non può essere che un Natale che viviamo partendo dai nostri nuclei familiari, tutti diversi, più o meno ‘regolari’ e più o meno riusciti.**

- **D’altronde già la famiglia di Nazareth** ci si appare fuori dagli schemi della famiglia tradizionale: il bambino Gesù infatti prende il nome dal casato di Giuseppe, *che almeno stando ai racconti dei vangeli dell’infanzia*, non era neppure suo padre naturale, ma che del bambino ebbe però una cura davvero paterna.
- **E Maria**, pur essendo la madre biologica del Bambino Gesù, non ha fatto pesare a Giuseppe il privilegio della sua maternità ma come dicono i Vangeli **ha trascorso la vita tentando di diventare credente** in riferimento al Figlio.
- Cercheremo allora di godere del Natale che emerge dalle pieghe della famiglia in cui ci troviamo a vivere... **sapendo che il Natale [il Dio con noi, il Dio che si fa comunque presente] è una possibilità e una grazia per tutti e a prescindere.**
- E’ partecipando **alla comune debolezza/fragilità** allo scopo di **affrancarla** che noi celebriamo il Natale cristiano.

**4. Nel contesto, poi, è presuntuoso e quasi banale dire che il bambino del presepe è già il figlio di Dio.**

- Per noi, l’uomo **rivela la sua derivazione e appartenenza dal modo di essere nella vita e di condurre la vita.**
- Ebbene, e ci fidiamo dei vangeli, **il bambino del presepe viene mostrando la sua appartenenza al mondo di Dio**, pian piano, giorno dopo giorno, mentre percorrendo la terra di Palestina dice parole e fa azioni capaci di conservare in vita l’uomo o di recuperarlo alla vita.
- E da parte nostra, **noi riveleremo la nostra appartenenza al mondo di Dio**, man mano che compiamo le cose di Dio, cioè quando diciamo parole e facciamo azioni capaci di **‘inventare’** tutto quello che **il volto dolce, fresco, amabile, carezzevole del bambino** continua ad offrire alla vita.

**5. Dunque, la cosa divina di cui possiamo godere in questa notte di Natale, è la gioia, la gratitudine per la nostra esistenza e quindi per l’esistenza dell’altro.**

- Il Signore Gesù con la sua parola e il suo modo di fare ci ha insegnato **a gioire dell’esistenza nostra e altrui.**
- Quando amiamo una persona al punto di esserne grati a Dio per averla creata, **significa che in essa abbiamo ritrovato il bambino verso il quale si pratica solo l’amore autentico**, non essendo dominati - *come invece succede nelle relazioni fra adulti* - dalla ambizione, dalla furbizia, dalla mania di perfezione.
- **Ecco, allora, il vero messaggio del Natale:** si può vivere a viso scoperto senza dover cercare un nascondiglio per ripararsi dagli altri... essere bambini infatti vuol dire abbandonarsi all’emozione e alla poesia dell’amore e **saper pronunciare le parole proprie senza dover sottomettersi alle parole giudicanti degli altri.**
- **E’ questo il Natale che io voglio celebrare – che noi vogliamo celebrare - in questo fine 2023** ed è anche il Natale che ci auguriamo reciprocamente!